

Collegamento



Pastorale

Vicenza, 1 febbraio 2021 Anno LIII n. 1



SOMMARIO

- 2 Agenda
- 3 **... IN EVIDENZA**
- La valenza missionaria di "Fratelli tutti"
 - Lettera apostolica del Papa per San Giuseppe "Patris Corde"
 - Quaresima e Pasqua 2021
 - Quaresima di fraternità
- 21 **AMBITO CELEBRAZIONE E SPIRITUALITÀ**
- Commissione per la formazione permanente del clero
 - XXV Giornata mondiale della vita consacrata.
- 22 **AMBITO ANNUNCIO**
- Il gusto delle scritture: narrare la Parola
 - Il Vangelo tra le case - Quaresima
 - Assemblea cori giovanili
 - Accompagnare i giovani oggi
 - Word in progress
- 24 **AMBITO EDUCAZIONE ALLA PROSSIMITÀ**
- Caritas
 - I battiti del mondo
 - Fondo io(n)oi
 - XXIX Giornata del malato
- 27 **AMBITO DEL SOCIALE E DELLA CULTURA**
- Insegnamento religione cattolica

AGENDA DIOCESANA

2 febbraio	GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA Per approfondire clicca qui	v. pag. 21
2 febbraio	"IL DECRETO LAMORGESE: QUALI NOVITA' IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE ED ACCOGLIENZA?"	v. pag. 24
5 febbraio	43A GIORNATA PER LA VITA VEGLIA DI PREGHIERA PRESIDUTA DAL VESCOVO BENIAMINO	v. pag. 28
6 febbraio	ACCOMPAGNARE I GIOVANI OGGI	v. pag. 23
6 febbraio	ASSEMBLEA CORI GIOVANILI	v. pag. 23
8 febbraio	WORD IN PROGRESS	v. pag. 23
9 febbraio	"OLTRE LA PANDEMIA. NELLA FINE È L'INIZIO!" SECONDO INCONTRO FORMATIVO DEL CICLO "I BATTITI DEL MONDO "	v. pag. 24 e 25
10 febbraio	IL VANGELO TRA LE CASE - QUARESIMA	v. pag. 17
11 febbraio	XXIX GIORNATA DEL MALATO	v. pag. 26
12 e 19 febbraio	"LE TEMATICHE DI FINE VITA IN UNA MEDICINA AD ALTA SPECIALIZZAZIONE"	v. pag. 27
13 febbraio	CONVEGNO DIOCESANO VITA CONSACRATA ON LINE "FRUTTO DELLO SPIRITO È LA GIOIA" (Gal. 5,22) ANCHE LE RELIGIOSE/I RIDONO RELATRICE SR. ALESSANDRA SMERILLI FMA ORE 9,00 - 11,00 Per approfondire clicca qui	
18 febbraio	RITIRO DI QUARESIMA PER PRESBITERI, DIACONI (STREAMING)	v. pag. 21
23 febbraio	"REAGIRE. INDIVIDUI E SOCIETÀ DAVANTI ALLE EPIDEMIE....."	v. pag. 24
27 febbraio	MOMENTO DI SPIRITUALITÀ - RITIRO DI QUARESIMA PER OPERATORI CARITAS, MISSIONI, MIGRANTES, CATECHESI, FAMIGLIA E PASTORALE GIOVANILE	v. pag. 19

Agostino Rigon, direttore Ufficio per la pastorale missionaria ci offre una riflessione sull'Enciclica "Fratres omnes".

LA VALENZA MISSIONARIA DI FRATELLI TUTTI

La nuova Enciclica, *Fratelli tutti* arriva dopo quasi 8 anni dall'elezione di Francesco a Vescovo di Roma. In essa confluisce un'ampia parte del suo magistero. È un testo molto ricco, composto di **287 paragrafi**, suddivisi in **otto capitoli** ed è perciò **un testo abbastanza lungo, articolato e organico**. A noi lettori però è chiesto si **immergerci e di lasciarci trasportare dal testo**, proprio come se stessimo ascoltando una sinfonia!

Una prima impressione

Stasera però **mi viene chiesto di fare con voi un passo in avanti** e cioè di sviluppare un tema cercando di scorgere all'interno di FT "*la sua valenza o rilevanza specificatamente missionaria*". Un compito non troppo facile, se solo si pensa che nell'intera enciclica non si trovano parole ad essa riferibili: parole come "missioni", "missionari o missionarie", o anche solo "conversione missionaria o "missionarietà", ecc... **Se nel testo cercassimo, infatti, il nostro consueto "alfabeto missionario", qui non lo troveremo**. Almeno esplicitamente! E allora come trovare queste "*tracce missionarie*" in esse contenute?

Inizio da una sensazione, trasformatasi poi in intuizione, che mi ha attraversato durante tutta la lettura di FT: man mano che leggevo, che mi fermavo e poi riprendevo a leggere, avevo come l'impressione di ascoltare la "*musica del Vangelo*", come se fosse un'opera, composta e suonata per le mie orecchie, pensata per me, incarnata nei nostri giorni, a tal punto da richiamare la mia attenzione, capace di toccare le corde del cuore e di risvegliare le migliori energie della mia mente.

Ma cosa c'entra tutto questo con la missionarietà?

C'entra, eccome! Infatti, cosa potrebbe volere di più un missionario o una missionaria dei nostri giorni se non di riuscire a "**annunciare il Vangelo con la vita e, solo se necessario, con le parole**"? (San Francesco d' Assisi) → questo è lo stile della missione! **Questo è ciò che significa ESSERE MISSIONE e Papa Francesco ce lo descrive attraverso FT!!** In altre parole potremmo dire che **FT è intrisa, imbevuta, inzuppata di missionarietà**. Ancor di più, **FT è una vera e propria ROAD MAP** (è un PIANO D'AZIONE, un PROGETTO DETTAGLIATO in vista di un obiettivo da perseguire → la fratellanza universale e l'amicizia sociale). Proprio perché:

«... la Chiesa non relega la propria missione all'ambito del privato. Al contrario, non può e non deve neanche restare ai margini nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di risvegliare le forze spirituali [...] si adopera per la promozione dell'uomo e della fratellanza universale» (FT 276).

In questo modo, papa Francesco rimette al CENTRO della storia il Vangelo del Regno, come DONO messo a disposizione di tutta l'umanità e di tutta la terra e come RISORSA di salvezza per tutti¹ → questo è il CUORE della missione! Questa è la missione di noi cristiani nel mondo!

Da cosa si evince (deduce) questa valenza missionaria nella FT?

1. Il titolo dell'Enciclica

Il titolo è una citazione diretta dalle Ammonizioni di san Francesco: *Fratelli tutti* e indica **una fratellanza che si estende non solo agli esseri umani, ma subito anche alla terra** – una visione olistica del mondo, molto cara al mondo missionario - in piena sintonia con l'altra Enciclica "*Laudato si*". L'attraversa un **realismo** (tutto il capitolo primo: "*Le ombre di un mondo chiuso*") **che vanifica ogni possibile romanticismo**, peraltro sempre in agguato quando si parla di fratellanza.

¹C. Theobald, *Urgenze pastorali*, EDB, Bologna 2019, p. 16

La fraternità=fratellanza non è solamente un’emozione o un sentimento o un’idea, ma implica anche l’uscita, l’azione (e la libertà): «Di chi mi faccio fratello?» = farsi prossimo

La fratellanza così intesa **capovolge la logica apocalittica** oggi imperante. Intendo riferirmi alla **logica integralista** che combatte il mondo, perché crede che questo sia l’opposto di Dio, cioè idolo, e dunque da distruggere al più presto per accelerare la fine del tempo. Davanti al baratro dell’apocalisse, **non ci sarebbero più fratelli, ma solo infedeli o «martiri»**, in corsa «contro» il tempo. In realtà, noi non siamo militanti o traditori, ma fratelli tutti! **La fratellanza**, al contrario, non brucia il tempo, né acceca gli occhi e gli animi. Invece, occupa il tempo, **richiede tempo**. Quello del litigio e quello della riconciliazione. La fratellanza **«perde» tempo**. L’apocalisse lo brucia. La fratellanza **richiede il tempo della noia. La fratellanza salva il tempo della politica, della mediazione, dell’incontro, della comunità, della costruzione della società civile, della cura.**

2. Le fonti ispiratrici

La prima fonte di ispirazione terza enciclica di papa Francesco, *Fratelli tutti*, indicata fin dall’inizio, è ancora una volta **Francesco di Assisi**. Alla sua figura si richiama continuamente. Come già per la *Laudato si’* (LS), le parole del titolo – nuovamente in italiano e non in latino – vengono dal santo di cui il Papa ha scelto di portare il nome. **La continuità con LS è evidente:** l’enciclica del 2015 proponeva san Francesco come «l’*esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità [...] un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso*» (LS 10).

FT fa un passo avanti e parte dalla consapevolezza che «tutto è connesso», il ritornello che punteggia LS, per esplorare più a fondo il legame che unisce tra loro tutti gli esseri umani, rendendoli fratelli e sorelle, con una particolare attenzione a chi è escluso, lasciato da parte, forestiero, straniero o comunque “altro”. Come si legge nelle prime righe dell’enciclica, «*San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi*» (FT 2).

Un’altra persona a cui Francesco si ispira è **Al-Tayyeb, il Grande Imam di Al-Azhar**, luogo dove si trova il maggior centro teologico del mondo sciita (Il Cairo, capitale dell’Egitto). Con lui firma - il 19 febbraio 2019 - il *Documento sulla fratellanza umana*. **In quel testo vi troviamo il loro comune impegno di collaborare davvero, cattolici e musulmani, per favorire la fraternità tra i popoli e, superate antiche e reciproche inimicizie, dare una mano per migliorare il mondo.** Il Grande Imam Al-Tayyeb più volte citato in un tweet diffuso nel pomeriggio del 4 ottobre 2020 si esprime con queste toccanti parole: “*Il messaggio di mio fratello Papa Francesco, ‘Fratelli tutti’ - scrive il Grande Imam - è un’estensione del documento sulla fraternità umana, e rivela una realtà globale le cui posizioni e decisioni sono instabili e sono le persone vulnerabili ed emarginate a pagarne il prezzo... È un messaggio che si rivolge alle persone di buona volontà e di coscienza viva e restituisce all’umanità la sua coscienza*”. **Il forte carattere missionario di questo incontro e di questa aspirazione mondiale** alla fraternità e all’amicizia sociale **parte proprio dalla comune appartenenza alla famiglia umana, dal riconoscerci fratelli, perché figli di un unico Creatore, tutti sulla stessa barca** e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme.

Con la firma del Documento di Abu Dhabi e la pubblicazione di FT questo anelito diventa vero, persino nella concretezza della formulazione del testo: **quanto abbiamo in comune riusciamo anche a esprimerlo con parole, in cui tutti possiamo riconoscerci.** E per noi missionari, non è forse questo il modo migliore per incamminarsi concretamente nella strada della «costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all’interno di un progetto comune» (EG 221)?

Ma non dobbiamo dimenticare che, oltre a San Francesco e al Grande Imam di Al-Azhar, il Papa prende ispirazione anche da **altri grandi missionari e personaggi della storia**, come il grande **Charles de Foucauld**, martire in Algeria, così pure dal grande **Mahatma Gandhi**, da **Martin Luther King** e da **Desmond Tutu**.

3. L'icona biblica proposta

Si noti che il papa ha introdotto questo discorso sulla fraternità con **la parabola del buon samaritano** (Lc 10,29ss) proponendola come riferimento. Il suo intento è «*dicercare una luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo, e prima di impostare alcune linee di azione*» (FT 56). È **un'icona illuminante**, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che siamo a chiamati a compiere ogni giorno: di fronte alla parabola, «*le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l'ora della verità. Ci chineremo per toccare e curare le ferite degli altri? Ci chineremo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri? Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura. Nei momenti di crisi la scelta diventa incalzante: potremmo dire che, in questo momento, chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito*» (FT 70). **La Parola di Dio non contiene istruzioni pratiche da applicare, ma interrogativi capaci di mettere a nudo l'orientamento del nostro cammino e di spingerci a modificarlo.**

È interessante notare che la parabola – guarda caso - **fa parte del discorso missionario** ai «*settantadue*». Là dove la *compassione* e il «*prendersi cura dell'altro*» sono **l'anima della missione, lo stile proprio del missionario**. Lungo la storia della Chiesa sono davvero molti i missionari e le missionarie che hanno incarnato con la vita la parabola evangelica. Un esempio per tutti: la laica, Annalena Tonelli. Sentite queste sue parole, tenerissime e profondissime, ma anche potenti e radicali. Sono tratte dal suo diario:

«La vita mi ha insegnato che la mia fede senza l'AMORE è inutile, che la mia religione cristiana non ha tanti e poi tanti comandamenti, ma ne ha uno solo, che non serve costruire cattedrali o moschee, né cerimonie né pellegrinaggi ... che quell'Eucaristia che scandalizza gli atei e le altre fedi racchiude un messaggio rivoluzionario: "Questo è il mio corpo fatto pane, perché anche tu ti faccia pane sulla mensa degli uomini, perché, se tu non ti fai pane, non mangi un pane che ti salva mangi la tua condanna". L'Eucaristia ci dice che la nostra religione è inutile senza il sacramento della misericordia, che è nella compassione che il cielo incontra la terra. Se non amo, DIO muore sulla terra, **che DIO sia DIO io ne sono causa** - dice Silesio - **se non amo, DIO rimane senza epifania, perché siamo noi il segno visibile della Sua presenza** e lo rendiamo vivo, in questo inferno di mondo dove pare che LUI non ci sia, e lo rendiamo VIVO ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito. Alla fine, io sono veramente capace solo di "lavare i piedi" in tutti i sensi ai derelitti, a quelli che nessuno ama, a quelli che misteriosamente non hanno nulla di attraente, in nessun senso, agli occhi di nessuno. Luigi Pintor, un cosiddetto ateo, scrisse un giorno che: "non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi, perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi". Così è per me».

4. Lo sguardo sulle vite e sul mondo

L'enciclica non propone una dottrina della fraternità e dell'amicizia sociale costruita attraverso un percorso teorico e astratto. Si colloca, e lo chiede a noi lettore, ci chiede di **collocarci nella concretezza del nostro mondo**, con tutte le sue tensioni e le sue contraddizioni (cfr: il Cap. 1, *Le ombre di un mondo chiuso*). **Imparando così a leggere i "segni dei tempi"**. Metodo – questo - ben conosciuto nei nostri ambienti missionari.

L'importanza della fraternità si coglie innanzi tutto a partire dall'ascolto del grido di coloro che patiscono le conseguenze della sua mancanza, cioè «*dei poveri, dei miseri, dei bisognosi [...] degli orfani, delle vedove, dei rifugiati [...] delle vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie [...] dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza*», come recita l'appello alla fraternità che chiude il testo (FT 285). Il loro grido smaschera il carattere retorico di un universalismo astratto, idealista più che ideale. Percorrere **la strada della fratellanza richiede²**, non solo di essere "voce di chi non ha voce", **ma anche di misurarsi con le domande**, tutt'altro che banali, **che quel grido suscita** e che già percorrono il nostro travagliato mondo.

²La liberazione del missionario Pierluigi Maccalli, sacerdote della Società Missioni Africane (Sma), avvenuta il 9 ottobre scorso - pochi giorni dopo la presentazione di FT - esigerebbe da parte nostra un serio discernimento. Non solo perché questo evento provvidenzialmente è avvenuto a pochi giorni dalla promulgazione del documento pontificio,

Domande come:

- Chi devo e dobbiamo accogliere come fratello e sorella?
- Fino a che punto possiamo e dobbiamo spingerci?
- Con quali limiti, personali e strutturali, non possiamo evitare di fare i conti?
- Che cosa significa proporre la fraternità in un mondo globalizzato iperconnesso e mercificante, ma anche frammentato e chiuso?

5. La visione generatrice

Un'altra cosa che vi sorprenderà - e che ha accomunato tanti grandi fondatori missionari³ e oggi attraversa pure trasversalmente innumerevoli persone, non solo dentro ma anche fuori la Chiesa, con tanti tante uomini e donne di buona volontà - è **il desiderio di condividere un sogno**: «un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole» (n.6), **un sogno da fare insieme** «come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (n.8).

Quella del **SOGNO** è una **categoria molto cara a papa Francesco**. Non si tratta certo dell'**evasione** che fa perdere il contatto con la realtà della vita quotidiana, ma della **VISIONE**⁴ capace di **ORIENTARE un processo, di INDICARE la direzione di marcia, di SPINGERE al cambiamento**.

Quello di una società fraterna è **un sogno antico, che purtroppo troppo spesso è andato in frantumi**. Tuttavia, è **un sogno troppo prezioso per rinunciarvi**. Per questo il punto di arrivo dell'enciclica è la riproposizione dell'**appello alla pace, alla giustizia e alla fraternità** con cui si apre il Documento *sulla fratellanza umana* di cui parlavamo pocanzi.

Questo SOGNO è un PROGETTO⁵, ed è il vero **CUORE**, o meglio il vero **MOTORE** dell'intera enciclica: ogni sua affermazione va compresa in relazione con questo anelito.

ma anche perché il fatto in sé stesso del rilascio di questo missionario risponde a quelle che sono le istanze di tanti credenti e per certi versi dell'intera società civile nel nostro Paese. Con la FT papa Francesco parla al mondo intero e ricorda a chiare lettere i **valori della pace, della giustizia, della condivisione, della solidarietà, della difesa dell'ambiente... Ma non in modo astratto!** Anzi, **TUTTI NOI siamo chiamati** - più che mai - a una **decisa assunzione di responsabilità**, sia sul piano individuale sia su quello collettivo. Pertanto, **la testimonianza di padre Maccalli da questo punto di vista è**, a sua volta, **davvero «dirompente»** se si pensa che egli non solo **ha fatto la scelta di stare dalla parte degli ultimi** in un contesto, quello saheliano, segnato da morte e distruzione, ma anche che **ha vissuto l'esperienza della reclusione** nelle mani dei jihadisti **affermando nei fatti la parresia, il coraggio di osare in nome di un'amore più grande**.

³Cito un solo esempio per tutti: G. M. Conforti, il fondatore dei Missionari Saveriani, - già a fine '800 - lasciava in eredità ai suoi missionari questo sogno: «*Fare del mondo una sola Famiglia*». Come non cogliere, la forte pertinenza e la piena sintonia, tra lo spirito carismatico del Conforti e l'anelo alla fratellanza universale di Francesco nella FT?

⁴Il **sogno**, la **visione** hanno a che fare con l'**utopia**, così ben spiegata dal filosofo Roberto Mancini: «... è avere il senso della meta, saper aspirare alla riuscita della nostra speranza migliore, che è sempre la speranza per tutti, la speranza per la terra, la speranza di salvezza non piegata all'egoismo del mero "salvarsi l'anima". In un contesto epocale come quello attuale è indispensabile ritrovare lo spirito dell'utopia, il che comporta di tornare ad ascoltare (o di scoprire) il desiderio più profondo che abbiamo nel cuore. Potremo sentire che è un desiderio di liberazione dal male e di comunione, un desiderio di vita sensata e salvata, proteso verso una felicità che è qualcosa di diverso dal privilegio, dalla fortuna o da un momento di gioia fugace. La possibilità di risalire a questo desiderio è concreta perché esso è radicato nella persona che siamo, nella nostra stessa dignità» (tratto da, *Utopia*, pp. 11-16)

⁵Il **progetto** è «*costruire un popolo capace di raccogliere le differenze*» (FT, n. 217), «un "noi" che abita la casa comune» (FT, n. 17). Queste espressioni riecheggiano quella analoga del n. 13 di LS: «*La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare*».

6. Le tematiche proposte

Al riguardo, provo ora ad indicare i **QUATTRO ASSI TEMATICI** individuabili con la proposizione "**OLTRE**" → un **ANDARE OLTRE** che costituisce il filo conduttore dell'intera enciclica.

a) Oltre un mondo di soci

Si intitola proprio così una sezione del cap. 3 in cui papa Francesco mette a confronto la logica del farsi prossimo della parabola del buon samaritano con la mentalità dominante di una società ripiegata sulla difesa di sé in modo autoreferenziale: «In questo schema rimane esclusa la possibilità di farsi prossimo, ed è possibile essere prossimo solo di chi permetta di consolidare i vantaggi personali. Così la parola "prossimo" perde ogni significato, e acquista senso solamente la parola "socio", colui che è associato per determinati interessi» (FT 102).

Da qui tutta una serie di importanti considerazioni:

→ **l'eliminazione dall'orizzonte della prossimità e della fraternità ha svuotato anche la libertà e l'uguaglianza, che pure – questo mondo - agita come bandiera.**

Invece, «La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario. **La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza**» (FT 103).

b) Oltre le frontiere

La disponibilità ad **andare oltre ogni frontiera** è un secondo asse portante dell'enciclica: appare fin dalle primissime pagine, in riferimento alla figura chiave di **Francesco di Assisi**, di cui si ricorda **il viaggio in Egitto per incontrare il sultano Malik-al-Kamil**: «Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti» (FT 3), cioè di superare ogni frontiera. È **l'atteggiamento che guida il buon samaritano**: «Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche» (FT 81). La fraternità non può limitarsi ai propri simili!

Il tema riappare in vari passaggi, e con particolare forza nel cap. 4, dedicato ad approfondire **due sfide** a cui va riconosciuto **un carattere paradigmatico del mondo contemporaneo**, animando il dibattito nella politica e nella società di molti Paesi e creando nette contrapposizioni.

A) **La prima è la questione dei migranti** (FT 129-141). L'accoglienza dei migranti è l'autentica "**pietra dello scandalo**" di tutte le proposte populiste imperniate sulla chiusura identitaria che richiede di erigere frontiere, non di superarle o abatterle, facendone un vero e proprio feticcio.

B) **La seconda la tensione fra locale e universale** (FT 142-153). Qui al contrario, l'incapacità di riconoscere il valore delle peculiarità locali è il **tallone di Achille** delle proposte di globalizzazione neoliberista che trasformano ogni comunità e ogni popolo in una massa indistinta di individui, quando non di consumatori.

In entrambi i casi è negato «**Il gusto di riconoscere l'altro** (il principio della **DIGNITÀ UMANA**, cfr. FT 106) [... che] **implica la capacità abituale di riconoscere all'altro il diritto di essere sé stesso e di essere diverso**» (FT, n. 218). Diventa allora impossibile qualsiasi incontro, che postula invece proprio la differenza. La proposta dell'enciclica è promuovere questa **cultura dell'incontro** «*esige di porre al centro di ogni azione politica, sociale ed economica la persona umana, la sua altissima dignità, e il rispetto del bene comune*» (FT 232).

c) Oltre la manipolazione e la violenza

Il terzo asse prende in esame **la verità manipolata in un mondo pluralista**: «*Che ogni essere umano possiede una dignità inalienabile è una verità corrispondente alla natura umana al di là di qualsiasi cambiamento culturale*» (FT 213).

Papa Francesco al Cap. 7 affronta pure **un'altra questione particolarmente spinosa**: che cosa significa - in un mondo violento - **operare per risolvere e superare i conflitti**? Cosa è necessario fare nella prospettiva della pace e dell'amicizia sociale? Ecco che **il dialogo** è chiamato a farsi strumento di riconciliazione, che non può omettere la ricerca della verità (FT 227). Ma questa ricerca non può condurre alla vendetta: è questa la ragione che conduce il Pontefice a offrirvi **due approfondimenti complementari**, il primo sul **perdono** e il secondo sulla **memoria**.

FT riflette poi su **due situazioni estreme** a cui si giunge quando si rinuncia a seguire il cammino del dialogo e della riconciliazione: **la guerra** (nn. 256-262) e **la pena di morte** (nn. 263-270). Entrambe «*sono false risposte, che non risolvono i problemi che pretendono di superare e che in definitiva non fanno che aggiungere nuovi fattori di distruzione nel tessuto della società nazionale e mondiale*» (n. 255).

Sono sicuro che, leggendo già questo elenco di temi esposti nella FT, molti di voi avrà notato **delle affinità con le tante proposte di azione da sempre portate avanti dall'intero mondo missionario e non solo**. Infatti, su questi temi ci siamo trovati coinvolti - con tanti uomini e donne di buona volontà - in diverse *Campagne di sensibilizzazione*. Ne cito solo alcune, per esempio: *Liberi di partire, liberi di restare; Chiudiamo la forbice; Dichiariamo illegale la povertà; Contro le banche armate; Tagliamo le ali alle armi; ecc...*

d) Oltre l'appartenenza religiosa

Infine, il cap. 8, che culmina con **l'appello** «*alla pace, alla giustizia e alla fraternità*» (n. 285) che riprende il **documento di Abu Dhabi**, riflette sul **compito delle religioni a servizio della fraternità nel mondo**, cioè sul ruolo insostituibile che possono ricoprire anche all'interno di società pluraliste e secolarizzate:

«*A partire dalla nostra esperienza di fede e dalla sapienza che si è andata accumulando nel corso dei secoli, imparando anche da molte nostre debolezze e cadute, come credenti delle diverse religioni sappiamo che rendere presente Dio è un bene per le nostre società. Cercare Dio con cuore sincero, purché non lo offuschiamo con i nostri interessi ideologici o strumentali, ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli*» (FT 274).

È questo **il contributo insostituibile** che possono recare le comunità, di fede e non solo, al cui interno già si sperimenta la passione di essere fratelli e sorelle. Se sapranno mettersi sempre meglio in dialogo e in rete, riusciranno a globalizzarla, a farci davvero sentire “Fratelli tutti”.

Insomma, **la FT** - lo possiamo dire con convinzione - è **“PANE per i nostri DENTI”!**

DUE CONCLUSIONI APERTE PER “SPIRITI MISSIONARI”**1. Vegliare sulla questione di fondo**

L'enciclica - così annota Francesco - sarebbe stata scritta lo stesso, ma la pandemia del Covid-19 ne ha sicuramente accelerato la stesura come corrispondenza urgente alla realtà e l'ha resa drammaticamente plausibile. Nella sua proposta, **SOGNO e REALTÀ si sono abbracciati tra di loro** per un attimo, ora **spetta a noi decidere** - ecco la questione di fondo - **SE VIVERE DI ILLUSIONI O SCRIVERE TUTTI INSIEME UNA NUOVA PAGINA DELLA STORIA**.

«Il mondo avanzava implacabilmente verso un'economia che, utilizzando i progressi tecnologici, cercava di ridurre i "costi umani", e qualcuno pretendeva di farci credere che bastava la libertà di mercato perché tutto si potesse considerare sicuro. Ma il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni. Oggi possiamo riconoscere che ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. (...). Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza» (FT 33).

2. Custodire la speranza⁶

Risuona qualcosa del mito del Vaso di Pandora nel corpo di questa enciclica: **una curiosità o un desiderio non temperato può liberare la forza del male sul mondo rendendo la terra inabitabile e disumana.** Dal racconto sappiamo che "speranza" non fece in tempo a uscire dal vaso, prima che Pandora lo chiudesse, e così le tenebre si distesero sulle opere dell'uomo e la terra divenne come un deserto inospitale. Ma poi Pandora riaprì il vaso, e anche la "speranza" si diffuse sulla terra e iniziò a circolare fra gli uomini e le donne. FT è come questa seconda apertura del vaso, **LA SPERANZA COME SOGNO REALISTICO di un mondo diverso**, convinti - come Papa Francesco ci ricorda - che: «malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate... Dio ... continua a seminare nell'umanità semi di bene».

E con queste parole cariche di futuro di papa Francesco, mi appresto anch'io a fare il mio augurio finale a tutti voi: «In questo mondo, carico di luci e ombre, siate missionari con il cuore e gli occhi di Dio, siate sognatori di un mondo diverso, siate tessitori di fraternità, ma soprattutto, siate uomini e donne di speranza!». In fondo, **la fraternità resta un compito fragile, mai raggiunto in modo definitivo, perché fratelli e sorelle non si nasce, si diventa!**

A cura di **Agostino RIGON**
Direttore di MISSIO Vicenza

⁶«La speranza è **promessa**, perché l'essere umano è portatore di grandi desideri; è una **visione** che si fonda sulla nostra capacità di trovare e creare cammini nuovi; è **virtù**, che esige coraggio e audacia per superare le opposizioni al cambiamento; e, infine, è **costruzione** che "non sfugge alla prova della realtà, ma richiede di coltivare un saper fare, un saper vivere, un saper pensare, insieme alla capacità di mediare"» C, Giaccardi e M. Magatti, *Nell'inizio è la fine. In che mondo vivremo*, Il Mulino Editore, Bologna 6464, p. 511

Don Giandomenico Tamiozzo, direttore Ufficio pastorale della spiritualità, ci offre una riflessione sulla Lettera Apostolica “*Patris Corde*”.

...IN EVIDENZA

LETTERA APOSTOLICA DEL PAPA PER SAN GIUSEPPE: “PATRIS CORDE”

Papa Francesco non cessa di sorprenderci. Dopo i grandi documenti come *Lumen Fidei*, *Evangelii Gaudium*, *Laudato Si*, *Amoris Laetitia*, *Gaudete et Exultate*, *Christus vivit* e l'ultima enciclica *Fratelli tutti*, ecco un ulteriore dono, semplice, ma significativo: *Patris Corde*, una lettera apostolica dedicata alla figura di san Giuseppe, firmata l'8 dicembre 2020, nella solennità dell'Immacolata, nella quale ha dato pure inizio ad un anno dedicato a san Giuseppe. L'occasione per questo documento è il 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe a *patrono universale della chiesa cattolica*, da parte di papa Pio IX, l'8 dicembre 1870.

“Dopo Maria, madre di Dio, - scrive il pontefice - nessun santo occupa tanto spazio del magistero pontificio quanto Giuseppe”. E con la sua solita attenzione alla fede dei semplici, papa Francesco aggiunge: “E il popolo lo invoca come patrono della buona morte”, titolo che la gente esprime attraverso una triplice invocazione, avvalorandola con i nomi di Gesù e di Maria: “Gesù Giuseppe Maria, vi dono il cuore e l'anima mia; Gesù Giuseppe Maria assistetemi nell'ultima agonia; Gesù Giuseppe Maria spiri in pace con voi l'anima mia”.

Il titolo della lettera è suggestivo: *Patris corde*, che vorremmo tradurre “*Con il cuore di papà*”. “Così infatti Giuseppe ha amato Gesù - scrive il Papa - chiamato in tutti e quattro i Vangeli il figlio di Giuseppe”. Giuseppe ha amato Gesù, come un vero papà, anche se la sua paternità non fu fisica, ma di affetto, di accompagnamento, di custodia, di cura. La esprimeva bene questa paternità, papa Giovanni Paolo II nella sua lettera *Redemptoris Custos* del 1989: “Il figlio di Maria è anche il figlio di Giuseppe, in forza del vincolo matrimoniale che li unisce: a motivo di quel matrimonio fedele meritavano entrambi di essere chiamati genitori di Cristo... Bisogna riconoscere che Giuseppe ebbe verso Gesù, per speciale dono del cielo, tutto quell'amore naturale, tutta quell'affettuosa sollecitudine che il cuore di un padre possa conoscere” (RC n.8). E ancora più avanti: “Nella santa famiglia Giuseppe è il padre: non è la sua una paternità derivante dalla generazione; eppure essa non è apparente o soltanto sostitutiva, ma possiede in pieno l'autenticità della paternità umana, della missione paterna nella famiglia...” (RC n 21).

Con la sua lettera apostolica, papa Francesco desidera “*condividere alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura così tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi*”. “Tale desiderio - continua il papa - mi è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni, che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti, ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità.

Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera.

Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine”

A partire da questa considerazione del papa, presentiamo il testo della lettera, con una rilettura un po' selettiva, e fissando lo sguardo sull'attualizzazione e ricaduta umana-spirituale della figura di san Giuseppe, “così vicina alla condizione umana di ciascuno di noi”.

La lettera, preceduta da una introduzione sintetica sui dati biblici della figura di Giuseppe, è divisa in sette piccoli capitoli. Li ripercorriamo per capire come il Papa ha sviluppato il tema della paternità di Giuseppe, con uno sguardo attento alla nostra situazione sociale ed ecclesiale. Citeremo alla lettera il testo del Papa.

1. Padre amato

“La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu *lo sposo di Maria e il padre di Gesù*. ...Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome.... Tanti Santi e Sante furono suoi appassionati devoti, tra i quali Teresa d'Avila, che lo adottò come avvocato e intercessore, raccomandandosi molto a lui e ricevendo tutte le grazie che gli chiedeva; incoraggiata dalla propria esperienza, la Santa persuadeva gli altri ad essergli devoti. ...In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l'intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato. La fiducia del popolo in San Giuseppe è riassunta nell'espressione “*Ite ad Ioseph*”, che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «*Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà*» (*Gen 41,55*). Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli, successivamente vice-re dell'Egitto (cfr *Gen 41,41-44*).

Come discendente di Davide (cfr *Mt 1,16.20*), dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan (cfr *2 Sam 7*), e come sposo di Maria di Nazaret, San Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento.

2. Padre nella tenerezza

In questo secondo capitolo, il papa sviluppa due temi: *debolezza e tenerezza*

“Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (*Lc 2,52*). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr *Os 11,3-4*). Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe...”

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza.... Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. *È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi....* Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci sostiene, ci perdona.....

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande”.

3. Padre nell'obbedienza

In questo capitoletto, papa Francesco, ripercorrendo i Quattro “sogni” di Giuseppe, ne evidenzia l'atteggiamento obbedienziale, che insegnò anche a Gesù.

“Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite *i sogni*, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel *primo sogno* l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel *secondo sogno* l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto: Erode vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro (Mt 2,14-15).

In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un *terzo sogno*, gli ordina di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare in Israele, egli ancora una volta obbedisce senza esitare.

Durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci. Avvertito poi *in sogno* – ed è *la quarta volta* che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret».... In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “*fiat*”, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr *Lc* 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr *Es* 20,12). Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre”.

4. Padre nell'accoglienza

Realismo, accoglienza e fiducia: tre atteggiamenti di Giuseppe.

“Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria...

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade..., egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della fortezza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (*Mt* 1,20), sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”... E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce.

È questo ottimismo cristiano che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (*Rm* 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male (*etiam illud quod malum dicitur*)».

La fede che ci ha insegnato Cristo è quella che vediamo in San Giuseppe, che affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole, è «padre degli orfani e difensore delle vedove» e comanda di amare lo straniero”.

5. Padre dal coraggio creativo

“Davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. A volte, le difficoltà tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere. Molte volte, leggendo i “Vangeli dell'infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione.

Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo....

A una lettura superficiale dei racconti evangelici, si ha sempre l’impressione che il mondo sia in balia dei potenti, ma la “buona notizia” del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza dei dominatori terreni, Dio trovi il modo per realizzare il suo piano di salvezza.

Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza. Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare....

In Egitto la santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell’odio, della persecuzione e della miseria...

Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.... Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura. Il Figlio dell’Onnipotente si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest’uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia...Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me». Così ogni bisognoso, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono “il Bambino” che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione...”.

6. Padre lavoratore

“San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro...In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un’urgente questione sociale è necessario comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture...

La persona che lavora collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità". Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso, fatto uomo, non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle... dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità".

7. Padre nell'ombra

"Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro *L'ombra del Padre*, ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. ...

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui...

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita. Non trattenerlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso... Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui....

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé... Il mondo ha bisogno di padri; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione.

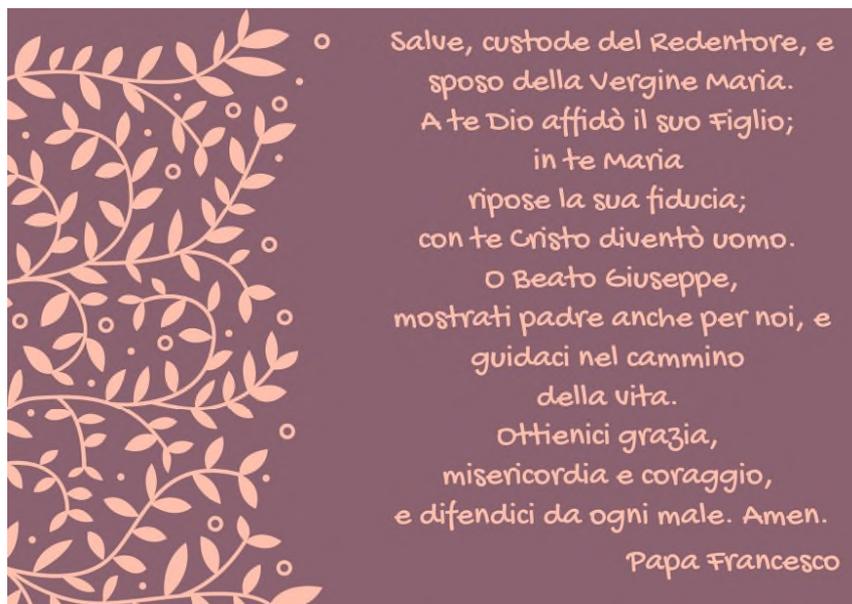
Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé... Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione...

Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre è consapevole di completare la propria azione educativa solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure..."

Conclusione:

Lo scopo di questa Lettera Apostolica, conclude il papa, è quello di accrescere l'amore verso san Giuseppe, per essere spinti a implorarne l'intercessione e imitarne le virtù e lo slancio...I Santi aiutano tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato».... Davanti all'esempio di tanti Santi e di tante Sante, Sant'Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?».

Don Giandomenico Tamiozzo



QUARESIMA E PASQUA 2021

Per la quaresima 2021 vengono preparati alcuni strumenti che ci aiuteranno a vivere con impegno e profondità questo periodo che ci accompagnerà alla Pasqua.

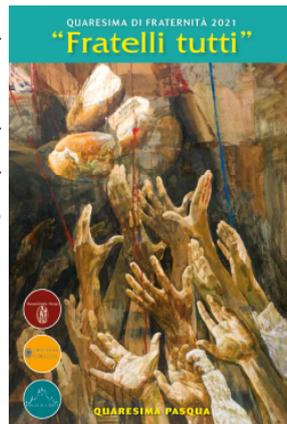
1. SUSSIDIO PER LA PREGHIERA PERSONALE E IN FAMIGLIA PER QUARESIMA E PASQUA 2021

"FRATELLI TUTTI!", è il titolo del sussidio realizzato a più mani (catechesi, missioni, famiglie, vocazioni, giovani ...) e in collaborazione tra le diocesi di Chioggia, Adria-Rovigo e Vicenza.

Il sussidio ci invita a scoprire che siamo fratelli mettendoci 'in ascolto' e 'in preghiera'. La domenica si caratterizza per un tempo prolungato e di riflessione sul Vangelo, la benedizione della mensa e una citazione dell'enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" che dà il tono del tempo di Quaresima e di Pasqua di quest'anno.

Possiamo vivere la proposta "Quaresima di fraternità 2021" con le iniziative del Centro missionario.

Il tema sarà declinato, settimana per settimana:



Mercoledì delle ceneri, 17 febbraio: "Fratelli tutti" - INIZIANDO UN NUOVO CAMMINO

I domenica di Quaresima, 21 febbraio: "Fratelli tutti" - SCEGLIENDO LA VITA

II domenica di Quaresima, 28 febbraio: "Fratelli tutti" - IRRADIANDO SPERANZA

III domenica di Quaresima, 7 marzo: "Fratelli tutti" - DIVENTANDO PAROLA

IV domenica di Quaresima, 14 marzo: "Fratelli tutti" - CREDENDO NEL DONO

V domenica di Quaresima, 21 marzo: "Fratelli tutti" - PORTANDO FRUTTO

Domenica delle Palme, 28 marzo: "Fratelli tutti" - SEGUENDO GESÙ

Pasqua di Risurrezione, 4 aprile: "Fratelli tutti" - ANNUNCIANDO IL RISORTO

**LA CONSEGNA DEI FASCICOLI E SALVADANAI PRENOTATI
AVVERRÀ' NELLE CANONICHE DEI VICARI FORANEI
o in altri luoghi indicati da giovedì 28 gennaio**

(cfr mail inviata ai parroci)

2. IL VANGELO TRA LE CASE - QUARESIMA

Davide Viadarin e Annalinda Zigiotto ci accompagneranno a vivere il Vangelo della domenica e alla cura della preghiera personale e in famiglia. Ci verranno offerti anche dei suggerimenti metodologici per l'esperienza dell'ascolto e della condivisione in piccoli gruppi o in casa.

• **Mercoledì 10 febbraio**, ore 20.45-22: "Abitare la Quaresima".

• **Mercoledì 10 marzo**, ore 20.45-22: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio".

Incontri on line.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi 0444 226571

catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

[Clicca qui per la locandina](#)

[Clicca qui per l'iscrizione](#)

...QUARESIMA E PASQUA 2021

3. QUARESIMA ON-LINE

Verrà predisposta una pagina sul sito diocesano per il tempo di Quaresima e Pasqua [clicca qui](#) dove poter trovare i materiali per l'animazione liturgica (canti, ritornello al Salmo responsoriale, acclamazione al Vangelo, il Padre nostro, l'inno di lode, ...).

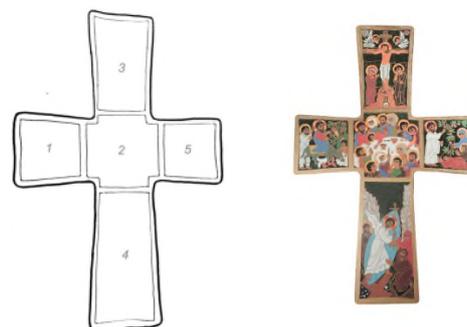
4. QUARESIMA RAGAZZI

Consultate per le proposte di “Quaresima ragazzi” in famiglia e per la catechesi, quaresima.diocesi.vicenza.it (sito in aggiornamento).

Nelle settimane di quaresima troverete la proposta della costruzione della croce per l'angolo della preghiera, un gioco interattivo per piccoli gruppi e la possibilità di vivere la Settimana Santa con tutta la famiglia.

La Croce della Pasqua

Di settimana in settimana invitiamo le famiglie (in casa e come il gruppo di catechesi o della parrocchia) a preparare la formella della croce con fantasia e vivere un momento di preghiera, magari collegandosi come gruppo on-line. Segui le istruzioni e scarica i materiali da stampare dal sito quaresima.diocesi.vicenza.it



Anche per il tempo di Pasqua è in preparazione un percorso da vivere in casa e con i gruppi in parrocchia (a distanza, ma speriamo anche sarà possibile in presenza), sempre consultando il sito dedicato.

5. QUARESIMA DI FRATERNITÀ

La grande Colletta “*Un pane per amor di Dio*” che caratterizza ogni anno la **QUARESIMA DI FRATERNITÀ** rappresenta il **ricavo primario** dal quale attingere i fondi **per sostenere i tanti missionari e missionarie** (preti *fidei donum*, laici volontari, religiosi e religiose in missione) nel loro servizio al Vangelo e ai poveri presso altre Chiese, in varie parti del mondo. La Colletta è **SEGNO di CONDIVISIONE, SOLIDARIETÀ e PARTECIPAZIONE concreta** alla vita delle Chiese nostre sorelle.

L'anno scorso, causa Covid, non c'è stata la possibilità di fare la raccolta che ci ha sempre sostenuto in tutti questi anni. Per questo motivo, in rispetto alle difficoltà finanziarie che stanno affliggendo tutti noi, ho deciso di diminuire il numero dei progetti con la speranza di poter venire incontro, come sarà possibile, alle loro speranze.

Per ulteriori informazioni e per **ADOTTARE un PROGETTO SOLIDALE** si può contattare direttamente l'Ufficio per la pastorale missionaria al numero telefonico 0444.226547 o entrare nel sito di **MISSIO VICENZA** www.missio.diocesivicenza.it nell'area **SOLIDARIETÀ**, sezione **PROGETTI SOLIDALI**.

Continua a pag. 20

6. ALTRE PROPOSTE NEL TEMPO DI Quaresima

"RIGENERARE LA FRATERNITÀ"

MOMENTO DI SPIRITUALITÀ - RITIRO DI QUARESIMA

SABATO 27 FEBBRAIO 2021 DALLE 17:00 ALLE 18:30

IN DIRETTA STREAMING SULLA PAGINA FACEBOOK DI CARITAS DIOCESANA VICENTINA E SUL CANALE YOUTUBE DI MISSIO VICENZA

La proposta è aperta a tutti e si rivolge in particolare agli operatori Caritas, Missio, Migrantes, Catechesi, Famiglia e Pastorale giovanile.

Tema del ritiro: Rigenerare la fraternità.

L'incontro sarà suddiviso in due momenti:

Prima parte - Proposta biblica, Il Buon samaritano (Lc 10,25-37)

Relatrice: **Lidia Maggi**

Seconda Parte - Proposta testimoniale,

Relatore: **Giovanni Nicolini**

NELLA PREGHIERA, RESPIRA LA VITA

"S. GIUSEPPE: CON CUORE DI PAPÀ" ("Patris corde").

Ci accompagnerà nella riflessione e nella preghiera d. Giandomenico Tamiozzo a partire dalla lettera apostolica di papa Francesco. Avere con sé la Bibbia.

SABATO 13 MARZO, ore 15-16

Appuntamento online.



Info e iscrizioni per avere il link: ufficio per l'Evangelizzazione e la catechesi (catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - 0444226571).



Ufficio per la pastorale missionaria
 Centro Missionario Diocesano
 Viale Rodolfi, 14/16 – 36100 VICENZA – tel. 0444-226546 o 226547
missioni@vicenza.chiesacattolica.it | www.missio.diocesivicenza.it

Quaresima di fraternità 2021

"Un pane per amor di Dio"



La grande Colletta "Un pane per amor di Dio" che caratterizza ogni anno la **QUARESIMA DI FRATERNTÀ** rappresenta il ricavo primario dal quale attingere i fondi per sostenere i tanti missionari e missionarie (preti *fidei donum*, laici volontari, religiosi e religiose in missione) nel loro servizio al Vangelo e ai poveri presso altre Chiese, in varie parti del mondo. La Colletta è **SEGNO di CONDIVISIONE, SOLIDARIETÀ e PARTECIPAZIONE concreta** alla vita delle Chiese nostre sorelle.

L'anno scorso, causa Covid, non c'è stata la possibilità di fare la raccolta che ci ha sempre sostenuto in tutti questi anni. Per questo motivo, in rispetto alle difficoltà finanziarie che stanno affliggendo tutti noi, ho deciso di diminuire il numero dei progetti con la speranza di poter venire incontro, come sarà possibile, alle loro speranze.

Per ulteriori informazioni e per **ADOTTARE un PROGETTO SOLIDALE** si può contattare direttamente l'Ufficio per la pastorale missionaria al numero telefonico 0444.226547 o entrare nel sito di **MISSIO VICENZA** www.missio.diocesivicenza.it nell'area **SOLIDARIETÀ**, sezione **PROGETTI SOLIDALI**.

I versamenti possono essere fatti direttamente presso:

- ♦ **Ufficio per la pastorale missionaria** Viale Rodolfi, 14/16, – 36100 VICENZA
- ♦ **Bonifico bancario** Intestato a: *Diocesi di Vicenza - Ufficio per la pastorale missionaria*
Banca Popolare Etica: IT70X0501811800 000016873945
- ♦ **Bollettino postale** Intestato a: *"Diocesi di Vicenza – Gestione Missioni"* Viale Rodolfi, 14/16, - 36100 (VI) Ccp n° **1006251514**

Metteremo, come sempre, a disposizione i **"SALVADANAI"** per i ragazzi fino a esaurimento scorte, ma daremo anche la possibilità di creare "in casa" la cassetta. Forniremo il **modello/sagoma** in pdf da ritagliare su cartoncini. La troverete, sia sul sito della Diocesi che sul sito di *Missio Vicenza*. Verrà anche stampata sulla terza e quarta di copertina del numero di marzo di *Chiesa Viva*.

Vi ricordo che il **24 marzo** si celebrerà la **Giornata dei Missionari martiri**. Vi chiederò di **mantenere viva questa preziosa memoria con iniziative locali** compatibili con l'emergenza sanitaria.

Agostino Rigon

[Clicca qui per:](#)

1. **Quaresima di Fraternità 2021** : - Lettera ai parroci - Indicazioni per la raccolta offerte solidali - Cassetta solidale - stampabile
2. **Progetti solidali**: - Elenco progetti solidali 2021 - Progetti solidali stampabili in pdf

COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

RITIRO DI QUARESIMA PER SACERDOTI E DIACONI

Il **ritiro di Quaresima** si svolgerà, come previsto, **giovedì 18 febbraio p.v.**, nella modalità già sperimentata per il ritiro di Avvento.

Sarà trasmesso in diretta streaming, dalla Cattedrale di Vicenza (ore 9.30-11.30), sul canale Youtube della diocesi, con la presenza del Vescovo e di una piccola rappresentanza di presbiteri e diaconi.

La riflessione prende lo spunto dal libro di Giobbe, affrontato nel recente corso del lunedì (settembre-ottobre 2020):

«*E sua moglie gli disse ... parole scomode per resistere e rinascere*» (cfr. Gb 6,3).

Sarà offerta dalla prof.ssa **Silvia Zanconato**, biblista e teologa di Ferrara.

SETTIMANE RESIDENZIALI

Alla luce della precarietà dell'attuale situazione sanitaria e delle incerte prospettive per i prossimi mesi, in accordo con il Vescovo e la Commissione di Formazione permanente del Clero, **si ritiene opportuno sospendere i primi due appuntamenti residenziali previsti per il 7-11 marzo e 18-22 aprile 2021.**

La speranza è di poter iniziare la proposta con le settimane che si svolgeranno a Crespano del Grappa (13-17 giugno 2021; 22-26 agosto 2021).

Nel frattempo valuteremo il tempo più opportuno per programmare le due proposte ora sospese.

PRESBYTERI

Per un aggiornamento pastorale e spirituale da curare personalmente, si suggerisce la rivista "Presbyteri". Le riflessioni monografiche programmate per il 2021 nei dieci numeri della rivista, sono estremamente interessanti e attuali.

Per informazioni più precise, consultare il sito www.presbyteri.it

don Nico Dal Molin
e la Commissione di Formazione permanente del Clero

XXV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

2 FEBBRAIO 2021

Alla celebrazione eucaristica delle **ore 17.30 in cattedrale**, presieduta dal nostro **vescovo Beniamino** e concelebrata dai preti religiosi, sono convocati consacrate e consacrati del Vicariato Urbano e chi volesse partecipare; sarà gradita la presenza dei laici.

Le altre religiose celebreranno nei relativi vicariati o parrocchie, in accordo con i loro parroci e vicari. Può anche essere scelta una data più opportuna.

Un rendimento di grazie particolare a Dio sarà per coloro che festeggiano **un giubileo di consacrazione: dal 25° all'80°**. I loro nomi saranno letti pubblicamente durante la celebrazione. Le offerte raccolte durante la messa saranno devolute ad un'opera di carità per i poveri.

Ad accompagnarci durante la liturgia della Luce e in tutta la celebrazione, il tema dell'anno: **"La Missione continua"**. Missione a cui ciascuno è chiamato, specie in questa realtà di incertezza, fragilità e paura, per essere conforto, aiuto concreto, testimone di Speranza.

IL GUSTO DELLE SCRITTURE: NARRARE LA PAROLA

Per concretizzare l'invio a celebrare con solennità la Domenica della Parola, 24 gennaio 2021, l'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi insieme al Centro Culturale San Paolo offre una proposta per adulti e operatori pastorali:

"Il gusto delle Scritture: narrare la Parola"

Si tratta di brevi video da seguire con la Bibbia in mano.

Sono destinati a chi si avvicina con curiosità, stupore o meraviglia alla Scrittura, per chi vuole nutrirsi della Parola per il cammino personale e per un servizio...



La Bibbia intreccia tre storie: ciò che si racconta, la nostra, quella di Gesù e dei discepoli. È questa ricchezza che viene narrata attraverso i secoli.

Ci accompagneranno d. Dario Vivian, Lidia Maggi, Gabriella De Gennaro Pellegrini, Annalinda Zigiotta, Carla Schiavo e il Centro vocazionale "Ora Decima" con Anna Gallo e Davide Xompero, Edoardo Novella e Dalila Mettifogo.

[Clicca qui per i video già proposti/usciti](#)

IL VANGELO TRA LE CASE - QUARESIMA

Davide Viadarin e Annalinda Zigiotta ci accompagneranno a vivere il Vangelo della domenica e alla cura della preghiera personale e in famiglia. Ci verranno offerti anche dei suggerimenti metodologici per l'esperienza dell'ascolto e della condivisione in piccoli gruppi o in casa.

- **Mercoledì 10 febbraio**, ore 20.45-22: *"Abitare la Quaresima"*.
- **Mercoledì 10 marzo**, ore 20.45-22: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio"*.

Incontri on line.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi 0444 226571
catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

[Clicca qui per la locandina](#)

[Clicca qui per l'iscrizione](#)

ASSEMBLEA CORI GIOVANILI

SABATO 6 FEBBRAIO DALLE 15 ALLE 17 ON LINE

Introduzione alla 3a edizione del Messale.

Un pomeriggio di incontro e formazione con Sr. Elena Massimi.

[Clicca qui per l'iscrizione all'incontro.](#)

[Clicca qui per info e scaricare il dépliant.](#)

ACCOMPAGNARE I GIOVANI OGGI

SABATO 6 FEBBRAIO 2021 DALLE 9,30 ALLE 12,00
ON LINE



Per chi si occupa di pastorale giovanile vocazionale, l'accompagnamento dei giovani si presenta da sempre come una sfida irrinunciabile, avvincente e faticosa insieme, che inevitabilmente, mette in discussione il mondo degli adulti. Oggi, accompagnare i giovani significa porsi delle domande sul senso dell'essere adulti che accompagnano e su quali strade nuove e inaspettate il tempo di pandemia sta portando i giovani e noi con loro.

Don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Urbana di Roma e autore di numerosi saggi (tra cui La prima generazione incredula, L'adulto che ci manca, Il cammino del giovane...), ci aiuterà a stare sulle domande che l'accompagnamento genera in quanti hanno a cuore i giovani e i loro cammini di vita e fede.

Link iscrizione <https://forms.gle/JN3b9USRwJxCWbn87>

[Scarica la locandina](#)

PERCORSI
GIOVANI DI
SPIRITUALITÀ

ON LINE
[clicca qui per info](#)

Logo: Pastorale Giovanile Diocesi di Vercelli A
Logo: ORA DECIMA CENTRO VIGILANZIALE

WORD IN PROGRESS
La Parola, il lunedì

08 FEBBRAIO 2021
ORE 20.30 ON-LINE
SU ZOOM

Segui i nostri social, lunedì mattina troverai il link;
Collegati (il link sarà attivo dalle 20.20);
Preparati una bibbia, un quaderno e una candela!

CARITAS

Martedì 2 febbraio alle 20,30

"Il Decreto Lamorgese: quali novità in materia di immigrazione ed accoglienza?".

Diretta sulla [pagina facebook di Caritas Diocesana Vicentina](#)

Un incontro aperto a tutti, per conoscere ed approfondire le novità introdotte dal Decreto, che superano i precedenti Decreti Sicurezza. Interverranno l'avv. Igor Brunello, esperto in diritto dell'immigrazione, e la responsabile dell'Area Rapporti Istituzionali di Caritas Diocesana Vicentina, Anna Rebecca Ceccato. [Clicca qui per info](#)

Martedì 9 febbraio alle 20,30 – "Oltre la pandemia. Nella fine è l'inizio!", secondo incontro formativo del ciclo "I battiti del mondo", in diretta streaming

Il secondo appuntamento promosso dall'Ambito Educazione alla Prossimità - composto da Missio, Caritas, Migrantes e Salute – vedrà come relatori **Mauro Magatti**, sociologo ed economista, e **Chiara Giaccardi**, docente di Sociologia e Antropologia dei media.

La proposta è aperta a tutti e si rivolge in particolare agli operatori Caritas, agli animatori e animatrici missionarie, ai volontari di Migrantes, ai giovani e agli animatori di pastorale giovanile e pastorale sociale.

È possibile seguire la diretta [sulla pagina Facebook di Caritas Diocesana Vicentina e sul canale Youtube di Missio Vicenza](#) (non è necessario avere un profilo proprio per accedere al video). La registrazione della serata verrà poi pubblicata su entrambi i canali e sul sito della Caritas Diocesana Vicentina. [Clicca qui](#) per il programma completo del ciclo.

Se vuoi rivedere la diretta del primo incontro "MappaMUNDI: le sfide aperte", [clicca qui](#).

Martedì 23 febbraio alle 20.30

"Reagire. Individui e società davanti alle epidemie: spunti dal passato per guardare al futuro". Un viaggio nel tempo attraverso l'arte, in diretta streaming [sulla pagina Facebook di Caritas Diocesana Vicentina](#).

Luisa Fantinel, storica dell'arte ed arte terapeuta, dialogherà con la psicologa e psicoterapeuta Viviana Casarotto, illustrandoci le pandemie che si sono susseguite nel tempo attraverso alcune opere d'arte, facendoci riflettere su difficoltà ed opportunità delle crisi e su come è possibile reagire.

SABATO 27 FEBBRAIO 2021 dalle 17:00 alle 18:30

Ritiro di Quaresima

In diretta streaming [sulla pagina Facebook di Caritas Diocesana Vicentina e sul canale Youtube di Missio Vicenza](#)

La proposta è aperta a tutti e si rivolge in particolare agli **operatori Caritas, Missio, Migrantes, Catechesi, Famiglia e Pastorale giovanile**. A pag. 19 per altre informazioni.



I BATTITI DEL MONDO

TRE INCONTRI FORMATIVI 12 GENNAIO, 9 FEBBRAIO, 9 MARZO



L'ambito pastorale "Educazione alla prossimità" – composto da Missio, Caritas, Migrantes e Salute – organizzano tra gennaio e marzo 2021 **TRE INCONTRI FORMATIVI (12 gennaio, 9 febbraio, 9 marzo)** online con l'obiettivo di far rinascere in tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità.

La proposta è rivolta agli operatori Caritas, agli animatori e animatrici missionarie, ai volontari di Migrantes, ai giovani e agli animatori di pastorale giovanile e pastorale sociale.

La modalità scelta è **online** su piattaforma Streamyard **nell'orario serale dalle 20:30 alle 22:00**.

Ci si potrà collegare e seguire la diretta dalla pagina facebook di Caritas Vicenza (https://m.facebook.com/caritasdiocesnavicentina/?locale2=it_IT).

La serata verrà registrata e poi pubblicata sul sito di Missio Vicenza e della Caritas diocesana vicentina.

[Clicca qui per il programma e la locandina](#)

 Ufficio per la pastorale missionaria tel. 0444 226546 e-mail: missioni@vicenza.chiesacattolica.it
Caritas tel. 0444 304986 e-mail: segreteria@caritas.vicenza.it

FONDO IO(N)OI

La pandemia di Covid-19 sta provocando una dolorosa **emergenza sociale ed economica** e assistiamo a un preoccupante **aumento delle disuguaglianze sociali**. Chi era già sulla soglia di povertà sta sprofondando nell'indigenza assoluta; chi rientrava nel cosiddetto "ceto medio" vede aumentare il rischio di conoscere per la prima volta l'esclusione sociale. I nuovi poveri sono persone che, prima dell'emergenza, potevano contare su un impiego precario o stagionale e che oggi non hanno più un reddito.

Caritas Diocesana Vicentina ha attivato il **Fondo IO(N)OI**

OI #insiemenonmolliamo per proteggere e sostenere le **persone e famiglie della nostra comunità in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19**. Tutte le info e la brochure sono disponibili su www.caritas.vicenza.it/ionoi



XXIX GIORNATA DEL MALATO: 11 febbraio 2021

UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO E VOI SIETE TUTTI FRATELLI (MT 23,8)

La XXIX giornata mondiale del malato cade come tutti gli altri anni, l'11 febbraio.

Tuttavia la perdurante situazione pandemica impedisce o limita, la possibilità di organizzare iniziative con la presenza dei malati.

Si propone pertanto:

- mantenere nella data tradizionale, legata alla memoria della B.M.V. di Lourdes, l'invito alla preghiera per i malati;
- utilizzare il materiale per la preghiera, che l'Unitalsi consegnerà ai vicariati nei prossimi giorni (locandine, preghiera, discorso del papa...materiale che comunque è facilmente scaricabile dal sito della Cei <https://salute.chiesacattolica.it/xxix-giornata-mondiale-del-malato-11-febbraio-2021/> oppure [Clicca qui](#));
- rinvviare ad altra data le iniziative che prevedono la presenza dei malati.

Non ridurre l'attenzione ai malati ad una giornata particolare, mi permetto di ricordare alcune encomiabili iniziative.

Ne ricordo alcune:

- Regolare contatto telefonico** con persone malate, specialmente sole, da parte dei sacerdoti e/o ministri dell'eucaristia.
- Aiuto dato alle persone** per fare le prenotazioni di visite o altro (visto che oggi molte prenotazioni si fanno solo "on line" e molti anziani non sanno adoperare internet!).
- la disponibilità di un **servizio di trasporto** (per visite o altro) per chi non ha mezzi o è solo.

Sicuramente ci sono molte altre cose che si fanno e che si possono fare. Ma, soprattutto in questa situazione di pandemia, è importante curare la capacità di far emergere le criticità presenti nella comunità per non essere, come scriveva papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*: "viandanti indifferenti che passano a distanza".

Don Giuseppe Pellizzaro

Preghiera per la XXIX Giornata Mondiale del Malato

«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

La relazione interpersonale di fiducia quale fondamento della cura olistica del malato

11 febbraio 2021

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.

Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità.

Aiutaci a rimanere nella tua luce per crescere nell'amore vicendevole, e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio,

Tu sei il nostro unico Maestro.

Insegnaci a camminare nella speranza.

Donaci anche nella malattia di imparare da Te ad accogliere le fragilità della vita.

Concedi pace alle nostre paure e conforto alle nostre sofferenze.

Spirito consolatore,

i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza.

Dona sollievo all'umanità

afflitta dalla pandemia e da ogni malattia.

Cura con il Tuo amore le relazioni ferite,

donaci il perdono reciproco,

converti i nostri cuori

affinché sappiamo prenderci cura

gli uni degli altri.

Maria, testimone della speranza

presso la croce,

prega per noi.

INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

ATTIVITA' FORMATIVE E DI AGGIORNAMENTO

LE TEMATICHE DI FINE VITA IN UNA MEDICINA AD ALTA SPECIALIZZAZIONE

L'Ufficio diocesano per l'Educazione, la Scuola e l'IRC organizza un corso di agg.to rivolto agli IdR della SS 2° sul tema: Le tematiche di fine vita in una medicina ad alta specializzazione. **Esso si terrà on-line il 12 e 19 febbraio 2021**, dalle ore 16.00 alle ore 18.00. Il link per accedere alla piattaforma Cisco Webex sarà inviato solamente alle persone che hanno dato la propria adesione. Nei due pomeriggi interverranno come relatori il dott. Nereo Zamperetti, la prof.ssa Letizia Mingardo, il prof. Leopoldo Sandonà e don Renzo Pegoraro.



Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Ufficio IRC tel. 0444 226586
e-mail: irc@diocesi.vicenza.it



MEDITAZIONI BIBLICHE FEBBRAIO 2021 - LETTURE PER OGNI GIORNO DI TAIZÉ

[Clicca qui](#)

Letture bibliche per ogni giorno: https://www.taize.fr/it_article155.html

PELLEGRINAGGI

La Fondazione Homo Viator – San Teobaldo (ex Ufficio Pellegrinaggi) inserito nella Diocesi di Vicenza, dal 1995 pensa, propone e organizza iniziative di carattere formativo e culturale ad ampio raggio sul mondo biblico e in particolare sui luoghi della rivelazione biblica, per arricchire e sostenere la vita di fede del pellegrino in cammino.

Offre delle opportunità significative **a tutti coloro che vogliono riscoprire la bellezza e il valore della Parola**, a chi vuole dare ragione storica della propria fede tramite la visita di luoghi importanti che certificano storicamente la vita di Gesù, degli apostoli, dei profeti, dei re, dei popoli e quei luoghi nei quali l'uomo si è confrontato con culture e culti diversi per un confronto costruttivo, dal punto di vista umano e spirituale.

[Clicca qui per leggere i pellegrinaggi](#)

Fondazione Homo Viator—San Teobaldo (Ufficio Pellegrinaggi Diocesi di Vicenza)

Contrà Vescovado 3 - Vicenza tel.0444 327146 fax 0444 230896

e-mail: pellegrinaggi@diocesi.vicenza.it www.pellegrininellaterradelsanto.it

